



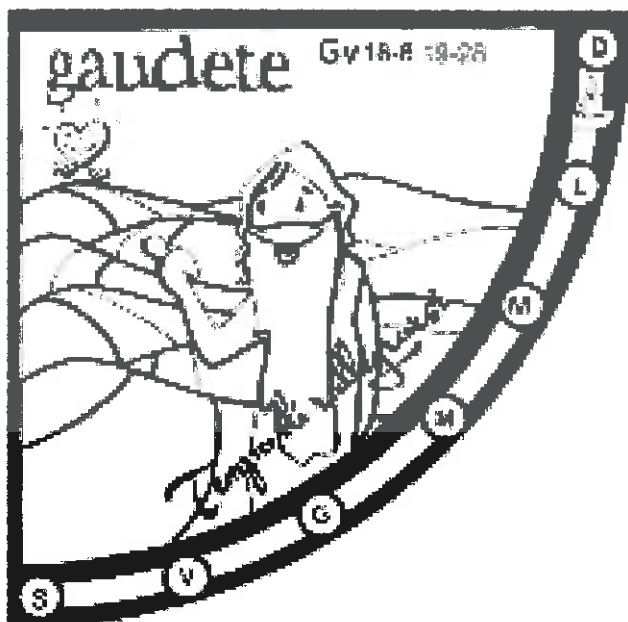
Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

III Domenica di Avvento Anno B

14 Dicembre 2014

"La mia anima esulta nel mio Dio"



Un maestro, con tanti non indegni allievi

Due temi si possono cogliere nelle letture di oggi. Il primo è costituito dai tanti inviti alla gioia: "Il Signore mi ha mandato a portare il lieto annuncio... lo gioisco pienamente nel Signore", dice il profeta Isaia, "e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore" gli fa eco il cantico di Maria, mentre dal canto suo Paolo invita: "Siate sempre lieti". Comune è il motivo di fondo: malgrado difficoltà e tribolazioni, il cristiano vive nella gioia, perché sa di essere amato da Dio. Il Natale ormai prossimo ne ricorda la dimostrazione: proprio per essere con noi, dalla nostra parte, il Figlio di Dio si è fatto uno di noi. Il secondo tema (Vangelo secondo Giovanni 1,6-8.19-28) è dato dalla figura di Giovanni Battista, che torna e giganteggia: tanto più grande quanto più si percepisce la sua umiltà. Nell'attesa del Messia annunciato da secoli, la fervida attesa di un liberatore che sollevasse le sorti del popolo ebraico oppresso dalla dominazione romana, il Battista si era presentato con i tratti ispirati degli antichi profeti; la sua vita austera e la predicazione infiammata gli avevano guadagnato la stima generale, sicché gli sarebbe stato facile far credere di essere lui l'atteso. E invece no; quando glielo chiesero egli dichiarò apertamente: "Io non sono il Cristo". (E' appena il caso di ricordare che il termine Cristo, derivato dal greco, corrisponde esattamente all'ebraico Messia). "Chi sei, dunque? Che cosa dici di te stesso?" fu la

successiva logica domanda, cui egli rispose, citando il profeta Isaia: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore". Giovanni si manifestò dunque come il semplice araldo, il precursore, incaricato di annunciare e preparare l'arrivo del Messia, il Cristo atteso: "In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo". La grandezza del Battista sta proprio nel non avere approfittato per sé dell'ammirazione di cui godeva, riconoscendo di essere soltanto l'umile battistrada di qualcun altro: un atteggiamento cui poi diede autenticità e credibilità col mantenersi coerente e fedele sino al martirio.

Deriva da qui il suo valore esemplare. A differenza dei tanti che hanno arringato e arringano le folle per il proprio tornaconto, non importa se in termini di prestigio, di potere o di denaro, Giovanni Battista si impegnò a beneficio di un altro, ritirandosi nell'ombra non appena realizzato il proprio compito. Servire Cristo e non servirsene, sembra essere stato il suo motto. Un uomo che dedica totalmente la propria vita a un altro, che si consuma a guadagnare consensi a un altro, porta in sé una misteriosa grandezza: di una misura che, se non pareggia quella dell'altro, certo gli si avvicina. Basti verificarlo in uomini come l'apostolo Paolo, cui sarebbe stato facile impegnare il proprio genio per sé e non ad annunciare instancabilmente Cristo, nella facile previsione di dovere per questo dare la vita; o come San Giovanni Paolo II, dotato di carismi straordinari che gli guadagnarono il prestigio e l'affetto del mondo intero, ma proteso sino all'ultimo nell'invitare piuttosto a volgere l'attenzione a Colui del quale egli era soltanto il portavoce ("Aprite le porte a Cristo", fu il suo primo e costante richiamo).

Ma citando questi due uomini, collocati rispettivamente ai due estremi del percorso cristiano nei secoli, se ne devono comprendere innumerevoli altri, noti a Dio e talora anche a noi: uomini che spesso con personale sacrificio hanno saputo porre Lui, e non sé stessi, al primo posto. Penso ai martiri, a tanti zelanti pastori, ai missionari, alle vergini consacrate, ai tanti fedeli laici che hanno pagato prezzi altissimi per restare fedeli al vangelo. Davvero l'esempio del Battista, riassumibile nel motto "servire Cristo e non servirsene", ha fatto scuola, trovando spesso allievi non indegni del maestro.

mons. Roberto Brunelli

Animazione Liturgica Dicembre

Catechismo

Domenica 14 " Il Dono"

Domenica 21 " La Scoperta"



Lunedì 15 Dicembre 2014

ore 09.00

Pulizia della Chiesa

Comunione agli ammalati e anziani

Da Lunedì 15 a sabato 20 Dicembre 2014

Venerdì 19 Dicembre 2014 ore 16:30

**Concerto Allievi Scuola Media
Pian del Bruscolo**



Concerto di Natale

21 Dicembre 2014

Ore 16.00

Con la partecipazione delle corali parrocchiali

Coro Parrocchiale San Giorgio

Coro Santa Maria Annunziata di Morciola

Piccolo Coro di Morciola

Ragazzi della Scuola di Chitarra Moderna di Morciola



Unità Pastorale APSA

Domenica 28 Dicembre 2014

Tutte le famiglie della Parrocchia sono invitate alla

Festa della Sacra Famiglia



Ore 11.00 S.Messa con rinnovo delle promesse matrimoniali e benedizione di tutte le coppie di sposi

Ore 13.00 **Pranzo insieme:** ogni famiglia è invitata a portare qualcosa di salato o di dolce da condividere. Il programma è esposto in bacheca. In fondo alla chiesa ci saranno dei fogli di adesione da compilare e da restituire.

Equipe Pastorale della Famiglia

**PROVE DI CANTO DEL
PICCOLO CORO
DI MORCIOLA**

Mese di Dicembre

Sabato 20

Dalle ore 15.30 alle ore 17.30



Cristo nostra pace

ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

Sabato 13 ore 08:00

ore 18:00 S.Rosario

ore 18:30 Rosati Emo

Signoretti Walter

Aureli Aldo (settima)

Fiorani Luciano-Elisabetta

Domenica 14 III Domenica di Avvento

ore 08:30 De Angelis Elvira-Amato-Adamo

Pieri Nello

Basili Cleto - Pierina

Pierini Primo-Luigi-Teresa

ore 11:00 Pro Populo

Lunedì 15 ore 08:00

Martedì 16 ore 08:00

Mercoledì 17 ore 08:00

Giovedì 18 ore 08:00

Venerdì 19 ore 08:00

Sabato 20 ore 08:00

ore 18:00 S.Rosario

ore 18:30 Marcolini Giuseppe

Domenica 21 IV Domenica di Avvento

ore 08:30 Ciaroni Serafino-Caterina-Zita

Ciaroni Giorgio

Calcagnini Piero

Pensalfini Emilio

Pensalfini Luigi

Pierini Primo-Alberto-Rosa

ore 11:00 Pro Populo



La raccolta viveri continua.

Si chiede: zucchero, tonno, legumi, latte, omogeneizzati, biscotti per l'infanzia, biscotti, pomodori pelati o salsa (pasta e riso ne abbiamo a sufficienza). Grazie per l'aiuto fin qui dato.

N.B. La Caritas parrocchiale avvisa che il vestiario che si porta in parrocchia per aiutare le famiglie bisognose, deve essere consegnato (in buono stato e lavato) **esclusivamente** agli operatori Caritas il **Lunedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00**. Non deve essere abbandonato in chiesa o fuori le porte della parrocchia, altrimenti saranno gettati nella spazzatura.

In questo momento si accetta il vestiario per uomo, per donna solo taglie grandi, mentre per bambino è sospeso momentaneamente.

Grazie



APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro
Mercoledì, 10 dicembre 2014

L'Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

abbiamo concluso un ciclo di catechesi sulla Chiesa. Ringraziamo il Signore che ci ha fatto fare questo cammino riscoprendo la bellezza e la responsabilità di appartenere alla Chiesa, di essere Chiesa, tutti noi. Adesso iniziamo una nuova tappa, un nuovo ciclo, e il tema sarà la famiglia; un tema che si inserisce in questo tempo intermedio tra due Assemblee del Sinodo dedicate a questa realtà così importante. Perciò, prima di entrare nel percorso sui diversi aspetti della vita familiare, oggi desidero ripartire proprio dall'[Assemblea sinodale dello scorso mese di ottobre](#), che aveva questo tema: "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto della nuova evangelizzazione". E' importante ricordare come si è svolta e che cosa ha prodotto, come è andata e che cosa ha prodotto. Durante il Sinodo i *media* hanno fatto il loro lavoro - c'era molta attesa, molta attenzione - e li ringraziamo perché lo hanno fatto anche con abbondanza. Tante notizie, tante! Questo è stato possibile grazie alla Sala Stampa, che ogni giorno ha fatto un *briefing*. Ma spesso la visione dei *media* era un po' nello stile delle cronache sportive, o politiche: si parlava spesso di due squadre, pro e contro, conservatori e progressisti, eccetera. Oggi vorrei raccontare quello che è stato il Sinodo. Anzitutto io ho chiesto ai Padri sinodali di parlare con franchezza e coraggio e di ascoltare con umiltà, dire con coraggio tutto quello che avevano nel cuore. Nel Sinodo non c'è stata censura previa, ma ognuno poteva - di più doveva - dire quello che aveva nel cuore, quello che pensava sinceramente. "Ma, questo farà discussione". E' vero, abbiamo sentito come hanno discusso gli Apostoli. Dice il testo: è uscita una forte discussione. Gli Apostoli si sgridavano fra loro, perché cercavano la volontà di Dio sui pagani, se potevano entrare in Chiesa o no. Era una cosa nuova. Sempre, quando si cerca la volontà di Dio, in un'assemblea sinodale, ci sono diversi punti di vista e c'è la discussione e questo non è una cosa brutta! Sempre che si faccia con umiltà e con animo di servizio all'assemblea dei fratelli. Sarebbe stata una cosa cattiva la censura previa. No, no, ognuno doveva dire quello che pensava. Dopo la [Relazione iniziale del Card. Erdő](#), c'è stato un primo momento, fondamentale, nel quale *tutti i Padri hanno potuto parlare, e tutti hanno ascoltato*. Ed era edificante quell'atteggiamento di ascolto che avevano i Padri. Un momento di grande libertà, in cui ciascuno ha esposto il suo pensiero con *parresia* e con fiducia. Alla base degli interventi c'era lo "Strumento di lavoro", frutto della precedente consultazione di tutta la Chiesa. E qui dobbiamo ringraziare la Segreteria del Sinodo per il grande lavoro che ha fatto sia prima che durante l'Assemblea. Davvero sono stati bravissimi. Nessun intervento ha messo in discussione le verità fondamentali del Sacramento del Matrimonio, cioè: l'indissolubilità, l'unità, la fedeltà e l'apertura alla vita (cfr Conc. Ecum. Vat. II, [Gaudium et spes](#), 48; [Codice di Diritto Canonico, 1055-1056](#)). Questo non è stato toccato. Tutti gli interventi sono stati raccolti e così si è giunti al secondo momento, cioè una bozza che si chiama [Relazione dopo la discussione](#). Anche questa Relazione è stata svolta dal Cardinale Erdő, articolata in tre punti: l'ascolto del contesto e delle sfide della famiglia; lo sguardo fisso su Cristo e il Vangelo della famiglia; il confronto con le prospettive pastorali. Su questa prima proposta di sintesi si è svolta la *discussione nei gruppi*, che è stato il terzo

momento. I gruppi, come sempre, erano divisi per lingue, perché è meglio così, si comunica meglio: italiano, inglese, spagnolo e francese. Ogni gruppo alla fine del suo lavoro ha presentato una relazione, e tutte le relazioni dei gruppi sono state subito pubblicate. Tutto è stato dato, per la trasparenza perché si sapesse quello che accadeva. A quel punto - è il quarto momento - una commissione ha esaminato tutti i suggerimenti emersi dai gruppi linguistici ed è stata fatta la [Relazione finale](#), che ha mantenuto lo schema precedente - ascolto della realtà, sguardo al Vangelo e impegno pastorale - ma ha cercato di recepire il frutto dalle discussioni nei gruppi. Come sempre, è stato approvato anche un [Messaggio finale](#) del Sinodo, più breve e più divulgativo rispetto alla Relazione. Questo è stato lo svolgimento dell'Assemblea sinodale. Alcuni di voi possono chiedermi: "Hanno litigato i Padri?". Ma, non so se hanno litigato, ma che hanno parlato forte, sì, davvero. E questa è la libertà, è proprio la libertà che c'è nella Chiesa. Tutto è avvenuto "*cum Petro et sub Petro*", cioè con la presenza del Papa, che è garanzia per tutti di libertà e di fiducia, e garanzia dell'ortodossia. E alla fine con un mio intervento ho dato una lettura sintetica dell'esperienza sinodale. Dunque, i [documenti ufficiali](#) usciti dal Sinodo sono tre: il [Messaggio finale](#), la [Relazione finale](#) e il [discorso finale del Papa](#). Non ce ne sono altri. La Relazione finale, che è stata il punto di arrivo di tutta la riflessione delle Diocesi fino a quel momento, ieri è stata pubblicata e viene inviata alle Conferenze Episcopali, che la discuteranno in vista della [prossima Assemblea](#), quella Ordinaria, nell'ottobre 2015. Dico che ieri è stata pubblicata - era già stata pubblicata -, ma ieri è stata pubblicata con le domande rivolte alle Conferenze Episcopali e così diventa proprio [Lineamenta del prossimo Sinodo](#). Dobbiamo sapere che il Sinodo non è un parlamento, viene il rappresentante di questa Chiesa, di questa Chiesa, di questa Chiesa... No, non è questo. Viene il rappresentante, sì, ma la struttura non è parlamentare, è totalmente diversa. Il Sinodo è uno spazio protetto affinché lo Spirito Santo possa operare; non c'è stato scontro tra fazioni, come in parlamento dove questo è lecito, ma un confronto tra i Vescovi, che è venuto dopo un lungo lavoro di preparazione e che ora proseguirà in un altro lavoro, per il bene delle famiglie, della Chiesa e della società. E' un processo, è il normale cammino sinodale. Ora questa *Relatio* torna nelle Chiese particolari e così continua in esse il lavoro di preghiera, riflessione e discussione fraterna al fine di preparare la prossima Assemblea. Questo è il Sinodo dei Vescovi. Lo affidiamo alla protezione della Vergine nostra Madre. Che Lei ci aiuti a seguire la volontà di Dio prendendo le decisioni pastorali che aiutino di più e meglio la famiglia. Vi chiedo di accompagnare questo percorso sinodale fino al prossimo Sinodo con la preghiera. Che il Signore ci illumini, ci faccia andare verso la maturità di quello che, come Sinodo, dobbiamo dire a tutte le Chiese. E su questo è importante la vostra preghiera.



EVANGELII GAUDIUM

DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI, AI PRESBITERI E
AI DIACONI ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE

26. Paolo VI invitò ad ampliare l'appello al rinnovamento, per esprimere con forza che non si rivolgeva solo ai singoli individui, ma alla Chiesa intera. Ricordiamo questo testo memorabile che non ha perso la sua forza interpellante: « La Chiesa deve approfondire la coscienza di se stessa, meditare sul mistero che le è proprio [...] Deriva da questa illuminata ed operante coscienza uno spontaneo desiderio di confrontare l'immagine ideale della Chiesa, quale Cristo vide, volle ed amò, come sua Sposa santa ed immacolata (Ef 5,27), e il volto reale, quale oggi la Chiesa presenta [...] Deriva perciò un bisogno generoso e quasi impaziente di rinnovamento, di emendamento cioè dei difetti, che quella coscienza, quasi un esame interiore allo specchio del modello che Cristo di sé ci lasciò, denuncia e rigetta ».^[23] Il Concilio Vaticano II ha presentato la conversione ecclesiale come l'apertura a una permanente riforma di sé per fedeltà a Gesù Cristo: « Ogni rinnovamento della Chiesa consiste essenzialmente in un'accresciuta fedeltà alla sua vocazione [...] La Chiesa peregrinante verso la meta è chiamata da Cristo a questa continua riforma, di cui essa, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno ».^[24] Ci sono strutture ecclesiali che possono arrivare a condizionare un dinamismo evangelizzatore; ugualmente, le buone strutture servono quando c'è una vita che le anima, le sostiene e le giudica. Senza vita nuova e autentico spirito evangelico, senza « fedeltà della Chiesa alla propria vocazione », qualsiasi nuova struttura si corrompe in poco tempo.

Un improrogabile rinnovamento ecclesiale

27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di « uscita » e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, « ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale ».^[25]

28. La parrocchia non è una struttura caduca;

proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere « la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie ».^[26] Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione.^[27] Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione.^[28] È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

29. Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare.^[29] Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici.

Segue.....



Cristo nostra pace